



COMUNE DI GENOVA

COMMISSIONE VI - SVILUPPO ECONOMICO

VERBALE DELLA SEDUTA DEL GIOVEDÌ 17 MAGGIO 2018

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Remuzzi Luca.

Svolge le funzioni di Segretario la Signora Lunati Liliana.

Ha redatto il verbale la Ditta Investigazionisicurezza S.r.l.

Alle ore 09:35 sono presenti i Commissari:

9	Amorfini Maurizio
16	Avvenente Mauro
10	Bernini Stefano
18	Brusoni Marta
14	Cassibba Carmelo
15	Ceraudo Fabio
11	Costa Stefano
4	Crivello Giovanni Antonio
5	Fontana Lorella
6	Gambino Antonino
3	Grillo Guido
17	Immordino Giuseppe
1	Pandolfo Alberto
2	Pignone Enrico
7	Pirondini Luca
13	Remuzzi Luca
19	Rossetti Maria Rosa
20	Santi Ubaldo
12	Terrile Alessandro Luigi
8	Vacalebri Valeriano

Intervenuti dopo l'appello:

1	Ariotti Fabio
2	Campanella Alberto
3	De Benedictis Francesco
4	Maresca Francesco
5	Villa Claudio

Assessori:

1	Vinacci Giancarlo
---	-------------------



COMUNE DI GENOVA

Sono presenti:

Prof. Zanenga (Università Torino - Milano); Dott.ssa Ferrera (Direz. S.G.O.I.); Dott. Tallero (Direz. S.G.O.I.); Sig.ra Scarfogliero (Esperto Gruppo F.I.); Sig. Giovanetti (Esperto Gruppo Vince Genova)

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta.

REMUZZI - PRESIDENTE

Buongiorno a tutti.

Apriamo la Commissione sull'ordine del giorno: Genova, oltre la smart city - una strategia di territorio come soggetto politico, culturale, economico e finanziario.

Darei la parola per l'introduzione al Consigliere Santi.

SANTI - VINCE GENOVA

Volevo ringraziare l'Assessore Vinacci per la sua presenza. Ringrazio il Presidente di Commissione, Remuzzi, gli amici del Consiglio Comunale ed il Prof. Paolo Zanenga.

Con Paolo c'è una lunga amicizia ma c'è anche la condivisione di convegni e relazioni che abbiamo fatto insieme. Rappresenta una delle eccellenze per quanto riguarda la sua competenza sull'analisi e valutazione dello stato degli scenari internazionali. Mi prego di leggere due righe per presentare meglio la sua vita professionale e di scienziato della materia.

Paolo Zanenga è Ingegnere. Si è sempre dato per missione lo studio dell'impatto della conoscenza e della tecnologia sulle organizzazioni e sulla società. Ha partecipato alla rivoluzione manageriale tra gli anni Ottanta e Novanta negli Stati Uniti. Il lavoro suo e del suo gruppo è stato definito da Peter Drucker nel *Harvard Business Review* come il più eccitante nel *management* odierno e quanto potrebbe essere chiamata una nuova filosofia economica. Da allora, si è sempre occupato di innovazione strategica guidando progetti di trasformazione. Ha collaborato con Ciba, Delfi, Finmeccanica, Nestle', General Electric, Impregilo, Ina Assitalia, Action Telecom Italia.



COMUNE DI GENOVA

Docente di varie accademie in Italia ed all'estero e scrittore. "Le reti di Diotima" è il libro da cui è originata la *Diotima Society*. Oggi è impegnato nel disegno di ambienti a piattaforme sperimentali per accelerare le connessioni tra conoscenze di cui la *Connective School* è l'esempio principale. È anche responsabile del nostro *Strategic Board* e di *Mediterranea Network* che è la struttura, da noi fondata, che si occupa di mettere al centro del Mediterraneo la città di Genova.

Io lascio la parola a Paolo al fine di poter proiettare le *slide* per una maggiore comprensione del suo progetto. Grazie.

PROF. ZANENGA - UNIVERSITÀ TORINO - MILANO

Ringrazio molto Ubaldo per avermi proposto questa situazione. In particolare, ringrazio l'Assessore Vinacci per questa opportunità.

Io ho piacere di mettervi al corrente di un tipo di situazione che si sta evolvendo e che penso possa essere oggetto di interesse.

La mia presentazione si articolerà in tre parti. Vorrei darvi un'idea della visione della trasformazione in corso che abbiamo nella società e nell'economia. Da questa, noi abbiamo derivato un'idea di strategia per i territori che, eventualmente, potrebbe calarsi su una città come la Città Metropolitana di Genova. Questo è il tema.

Noi sappiamo che oggi la grande trasformazione è quella verso il digitale. Siamo tutti coinvolti. È una trasformazione che apre un nuovo paradigma, cioè un nuovo insieme di correlazioni tra tutti gli elementi di un sistema che ne cambiano la funzione, i ruoli ed il carattere. Io sono convinto che il digitale non fa altro che mettere a nudo un cambiamento che covava da tempo e che può essere delineato notando alcune cose. Per esempio, andiamo a vedere la capitalizzazione di mercato delle aziende quotate nelle principali borse mondiali negli ultimi trenta anni. Trenta anni fa, il 90% del valore di queste riprese era valore tangibile. Un 10% era definibile intangibile. Oggi, la situazione è completamente invertita. Abbiamo il 90% di valore intangibile e solo il 10% di valore tangibile. Che le reti siano diventate fondamentali non solo a livello tecnologico ma anche a livello finanziario lo sappiamo. Quello che è leggermente meno evidente è il fatto che almeno dagli anni Settanta, ma soprattutto dagli anni Ottanta in poi, il processo principale della generazione di



COMUNE DI GENOVA

ricchezza non è più la produzione in senso materiale ma è l'innovazione.

Qual è la grande differenza tra il processo di produzione ed il processo di innovazione? Il processo di produzione è un processo tipicamente deterministico. Si creano delle organizzazioni per svolgere delle attività in modo efficiente. Queste attività sono caratterizzate da obiettivi, tempi e risorse che sono oggetto di una pianificazione accurata e precisa. Questo è quanto io definisco sistemi chiusi. Sono sistemi che sono oggetto di investimento e che vengono organizzati per raggiungere dei risultati nel tempo, in quel tipo di tempo che gli antichi greci chiamavano *chronos*, cioè un tempo durativo. Io investo oggi in uomini, in macchine, in tecnologie, imposto dei processi che daranno dei risultati. Ad un certo punto, si supera un certo *break even point* ed incomincio ad avere dei profitti. Il valore del sistema chiuso è il valore futuro atteso dei profitti futuri attualizzati.

Il processo di innovazione ha un carattere completamente diverso perché non è un processo deterministico. Non è un processo che si può determinare in anticipo. Il processo di innovazione è un processo non deterministico. È un processo serendipico in cui gli eventi più interessanti non solo compaiono in tempi non programmati ma sono tipicamente inaspettati. Pertanto, noi stiamo passando da un sistema sociale ed economico che organizza sistemi chiusi per ottenere risultati ragionevolmente certi o, perlomeno, con una buona probabilità di verificarsi, ad un sistema che deve creare delle situazioni che massimizzino la possibilità di far succedere le cose senza un'assoluta sicurezza che succedano e senza sapere quali cose succederanno.

Mervyn King, l'ex Governatore della Banca d'Inghilterra, ha sintetizzato questo concetto dicendo: "oggi, anche in Finanza, non sono più gli oggetti che contano ma è ciò che fa succedere le cose." Luciano Floridi, un collega che insegna all'Università di Oxford, ha detto: "siamo in un mondo in cui non contano più le cose ma contano le relazioni." Io dico ancora un'altra cosa: siamo in un mondo in cui contano sempre meno i sistemi chiusi e contano sempre di più i sistemi aperti. I sistemi aperti sono quei sistemi che fanno succedere le cose. Noi siamo testimoni del fatto che oggi i capitali si muovono soprattutto in direzione di questi sistemi aperti. L'esempio più clamoroso è rappresentato dalle grandi piattaforme del *web*: *Google*, *Amazon*, *Facebook* ma anche quelle minori come *Uber*, *Tencent*, etc.



COMUNE DI GENOVA

Sono tutte piattaforme che traggono il loro valore non dal lavoro di chi sta in un'organizzazione interna ma dal modo di comportarsi di tutti i soggetti - persone o gruppi - che si muovono nelle reti afferenti ad esse. Queste reti afferenti a queste piattaforme oggi sono dominate da degli algoritmi che consentono questa aggregazione. Notate che è un tipo di sviluppo e di aggregazione che non è dato da una maggiore o minore competitività, come accade nella competizione tra i sistemi chiusi. Normalmente, questa competitività si esprime in un solo parametro che è la capacità di aggregazione di più relazioni possibili. Questo porta alla cosiddetta legge di potenza. La legge di potenza dice che in una rete pochi poli hanno moltissime relazioni e tantissimi poli hanno pochissime relazioni. È ovvio che chi arriva ad avere un *quid* al di là nel numero di relazioni, automaticamente aggrega anche le altre e si crea quella che viene chiamata accelerazione esponenziale. Questa porta a far sì che per ogni tipo di applicazione di una piattaforma, *the winner takes all*, il vincitore prende tutto. Non c'è più un *Market Leader* che ha il 40% del mercato, un altro che ha il 20%, un altro che ha il 10%, tanti altri che hanno il 5% ma c'è un singolo che ha il 95% del mercato. Questo porta ad una trasformazione molto profonda che potrebbe essere preoccupante se noi vedessimo l'economia con i settori tradizionali. Erano numerosi ma relativamente limitati.

Nel mondo delle piattaforme dei sistemi aperti i poli che possono aggregare a livello globale e vincente sono teoricamente infiniti. Siamo noi che possiamo creare delle nuove situazioni di attrazione. Questo farà sì, nel prossimo futuro, che i modelli del lavoro dovranno cambiare drasticamente. Nel momento in cui noi abbiamo un modello del lavoro tradizionale, con l'avanzare della tecnologia - soprattutto di quella digitale - il bilancio degli occupati sarà negativo. Per quanto si creeranno nuovi tipi di lavoro, quelli che scompariranno saranno numericamente molto superiori in termini di persone. Bisognerà capire che il modo di porsi in una società, anche dal punto di vista della generazione di ricchezza, è qualcosa di diverso da quello che intendevamo in modo classico. Sarà un altro modo di lavorare.

Dobbiamo osservare anche un'altra cosa. Oggi, al centro di queste grandi piattaforme ci sono degli algoritmi ma domani, probabilmente, non sarà più così. Già oggi noi vediamo che crescono in modo molto forte quelli che vengono chiamati archivi distribuiti di cui la *block chain* è solo un esempio. Questi sono dei sistemi di governo aperti e non chiusi. I dati aggregati non sono più proprietà di



COMUNE DI GENOVA

un'Amministrazione o di un'azienda ma sono accessibili a chiunque, teoricamente.

Gli archivi distribuiti stanno diventando un tema di sviluppo molto importante. La settimana scorsa, al *Forum Ambrosetti*, l'ospite cinese dell'Autorità Marittima della Grande Baia di Hong Kong ci ha detto che nella sola città di Shenzhen ci sono centomila giovani che stanno lavorando solo sullo sviluppo degli archivi distribuiti. Questo dà l'idea del tipo di potenzialità che si crea in questo senso.

Questo tipo di trasformazione apre opportunità enormi ma anche una sfida enorme. Come ha accennato prima il Dott. Santi, io mi sono sempre occupato di trasformazione delle organizzazioni, anche a livello delle reti sociali afferenti, dei mercati e così via. Ho lavorato anche per dei governi oltre che per delle grandi imprese. Quello che ho visto è sempre di più il fatto che per ottenere un vero supporto ad un cambiamento armonico, meno traumatico e più efficace possibile è necessario non rivolgersi a degli specialisti. È necessario far convergere sul tema persone di cultura provenienti da settori, da ruoli, da discipline, da spazi, da mondi, da paesi diversi. La diversità, insieme alla curiosità, è il motore maggiore del processo di innovazione odierno. A questo scopo, abbiamo fondato un'associazione internazionale nel 2010. L'abbiamo costituita dal notaio come *no profit* nel 2013. Adesso raduna un migliaio di persone che provengono da culture diverse. Ci sono persone dalla cultura umanistica e filologica, giuridica, scientifica, finanziaria, economica, imprenditoriale, politica. Non c'è alcuna discriminazione di preferenza per un mondo o per un altro. Abbiamo definito questo insieme di persone come una *global faculty* da cui prendere, via via, dei personaggi che possano contribuire a far partire dei temi di discussione e di sviluppo sulle questioni aperte, cioè questioni su cui ragionevolmente oggi non esistono risposte. C'è la volontà di non cercare delle risposte intorno a queste questioni ma di cercare altre domande, cioè capire a quali domande dobbiamo rispondere per arrivare ad avere una visione di un tema più ampio. Abbiamo messo a punto questo tipo di approccio in un contesto ambientale e metodologico che abbiamo chiamato *C-School*, cioè *Connection School*, Scuola di Connessione. È stato chiamato così perché io ho delle esperienze sia di *Business School* - che negli Stati Uniti si chiamano *B-School* - sia di *Design School* - che negli Stati Uniti chiamano *D-School*. Quello che ho notato è che le *Business Schools* sono abbastanza *mainstream*, sono abbastanza collegate con la



COMUNE DI GENOVA

classica economia del *management*. Le *Design Schools* sono molto più libere da un certo punto di vista. Secondo me, gestiscono meglio la complessità. Tuttavia, le *Design Schools* sono destinate a delle persone che non hanno il *target* di diventare dei *policy makers* ma di diventare dei creativi, cioè delle persone che, per quanto facciano un bel lavoro e siano importanti, sono collaterali rispetto alle grandi scelte. L'idea della *C-School* è di rivolgersi a dei *policy makers* con dei metodi creativi. Si tratta di un contesto in cui non si trasferiscono saperi esistenti ma si generano nuovi saperi di continuo con l'aiuto di reti globali e di gruppi locali.

Abbiamo avuto il sostegno della Conferenza dei Rettori delle Università italiane che ha ritenuto di individuare in questa *practice* il modo per adempiere alla terza missione dell'Università. La prima missione è la Ricerca. La seconda missione è la Didattica. La terza missione è il trasferimento dei saperi alla società ed all'economia in modo non didattico. È una cosa molto importante ma che normalmente non succede. Per esempio, si sa che quando in un'Accademia arriva una scoperta di tipo scientifico o tecnico e la si vuole trasferire a delle aziende perché la adottino e ne facciano un *business*, questo funziona pochissimo e malissimo. Ci sono delle eccezioni a Singapore ed in Finlandia. In generale, la situazione è tale che gli americani definiscono un abisso il punto di separazione tra il mondo in cui si studia ed il mondo in cui si lavora. La nostra Scuola di Connessione è stata vista dalla Conferenza dei Rettori delle Università italiane come una strada per superare questo abisso. Noi abbiamo anche collaborazioni iniziali con Università all'estero, soprattutto negli Stati Uniti.

Quello che abbiamo notato nelle prime *C-Schools* che abbiamo insediato è il loro impatto e la loro capacità di fare regia sui territori. Noi oggi abbiamo piattaforme centrate sugli algoritmi. In realtà, il motivo per cui miliardi di persone vanno su queste piattaforme non è l'amore per l'algoritmo ma perché questo algoritmo le fa interfacciare con altre persone offrendo loro relazioni, conoscenze, opportunità e risoluzione di problemi. Ciò che veramente attira le persone sono gli attrattori. Gli attrattori sono degli *hubs* di attenzione, valore ed interesse che si trovano sui territori. Alcuni esempi sono un aeroporto, un ospedale di eccellenza, una Università, un patrimonio culturale, un'attività economica di eccellenza. Questi attrattori sono sul territorio, anzi l'identità di un territorio è data dall'interazione complessa di questi attrattori. Un territorio che non avesse attrattori o



COMUNE DI GENOVA

in cui questi attrattori fossero non collaboranti tra di loro, non avrebbe identità. Oggi, se diciamo “Scala”, pensiamo a Milano. Non è disgiunta la fama di Milano per La Scala dalla fama di Milano per il *design*. In origine e soprattutto per i suoi sviluppi, fanno parte dello stesso tessuto che rappresenta l'identità di un territorio. È il territorio la base fertile da cui vengono fuori valori, saperi, opere che possono diventare punti di interesse per delle reti afferenti di persone e, tipicamente, di *stake holders*. Già da almeno trenta anni in *management* si dice che l'impresa di successo non è più l'impresa governata dagli *share holders*, cioè dai proprietari, ma dagli *stake holders*, cioè dai portatori di interesse che le stanno in giro.

Negli ultimi anni, i tedeschi hanno raggiunto un'eccellenza in quella che viene chiamata fabbrica 4.0. Che cos'è una fabbrica 4.0? È una fabbrica che non viene governata in funzione di una gerarchia. Viene governata in funzione degli *stake holders* che possono essere clienti, fornitori, enti di ricerca, comunità con un determinato stile di vita, etc. il cui potere d'acquisto viene trasferito in un modo che si chiama fabbrica 4.0 e che fa quello che è opportuno fare rispetto a questo tipo di condizioni. È qualcosa di profondamente diverso da quella che storicamente è stata la pianificazione. Un segnalino di quello che stava succedendo è stato il crollo dei sistemi pianificati rigidi come l'Unione Sovietica.

In questo nuovo mondo, noi, come *Diotima Society*, riteniamo che il territorio sia il contesto paradigmatico in cui ragionare di questa grande trasformazione da sistemi chiusi a sistemi aperti. Non è l'unica nella storia perché c'è stata una fase storica in cui si è passati da sistemi aperti a sistemi chiusi. Questo tipo di cambiamenti esistono e sono soprattutto cambiamenti epistemici. Noi vediamo il mondo, lo capiamo e ci sentiamo in esso. Dal punto di vista epistemologico, siamo in una fase in cui assistiamo alla fine degli universali. Non esistono più verità condivise. È molto difficile parlare di universalità dei diritti, nonostante usciamo da un periodo in cui, dopo la seconda guerra mondiale, l'ONU ha dichiarato i Diritti Universali dell'Uomo. Questo fa parte di una cultura illuministica che ha un grandissimo pregio nella sua ricerca della verità e del meglio ma ha bisogno di una revisione epistemologica. Tutte le correnti culturali tirano in questo senso da almeno un secolo.

Mi piacerebbe parlare di Genova, a questo punto. Genova è un territorio molto particolare. Può essere definito come meta-territorio. Noi definiamo meta-territorio un territorio che non è definito dai suoi



COMUNE DI GENOVA

confini. Definiamo meta-territorio un'identità definita dalle reti dei suoi *stake holders*. Gli *stake holders* sono sicuramente gli abitanti del territorio ma anche moltissime persone nel mondo.

Poche settimane fa c'è stata l'Euroflora a Genova. È stato un evento che ha attirato circa duecentocinquantamila persone a Genova e, in particolare, a Nervi. Nervi è una località storicamente importante per il turismo ed il benessere. È diventata nota e familiare a decine di migliaia di persone che, forse, non c'erano mai state. L'Euroflora è durata due settimane. In questo tempo, sono passate duecentocinquantamila persone che hanno pagato un biglietto, hanno mangiato nei ristoranti di Nervi o di Genova, etc. Da questo punto di vista, c'è un grosso cambiamento. Noi dobbiamo tenere presente che il grande patrimonio raccolto non è solamente quello che questi signori hanno lasciato passando ma soprattutto quello che questi signori sono ed il fatto che noi possiamo considerarli per sempre un nostro patrimonio. Si tratta di un patrimonio differenziato per molte tipologie perché ci saranno persone che hanno interessi diversi e che, quindi, attengono a comunità diverse.

Quando in molti territori fanno delle *app* per i turisti, la prima cosa di cui ci si preoccupa è che queste *app* facciano accedere a dei servizi le persone che si trovano lì. Noi dobbiamo tenere presente che il vero scopo di queste cose è soprattutto quello di creare un rapporto costante e fidelizzato con queste persone nel tempo. Faccio un esempio. Piero Bassetti che è stato il primo Presidente della Regione Lombardia recentemente ha scritto un libro che si chiama "Italici". Chi sono gli Italici? Sono gli italiani? Non esattamente. Sono anche gli italiani ma sono tutti coloro che afferiscono all'Italia come sistema di valori. Un giapponese che per piacere si mette a studiare l'italiano e che non è mai stato in Italia è un italico. Un discendente di terza o quarta generazione di un emigrato italiano che sta in California o in Sud Africa e porta ancora con sé dei valori connessi all'italianità, è un italico. Con questa definizione di italico, gli italiani nel mondo non sono sessanta milioni ma sono quattrocento milioni. Più di duecento milioni sono collegati all'emigrazione italiana nel mondo ma più di cento milioni sono persone non italiane per niente ma che amano l'Italia o alcuni suoi aspetti. Sono persone che rappresentano una ricchezza ed un patrimonio per l'Italia. Questo vale su qualunque scala. Vale per l'Italia come vale per Genova come vale per Nervi. Il punto è riuscire a governare queste reti. Questo è esattamente il ruolo della *C-School*. La *C-School* diventa un centro globale - *global / local*



COMUNE DI GENOVA

- di disegno sistemico, di utilizzo delle reti per creare prosperità e ricchezza. Va visto come un intervento parallelo ai *big data*, cioè ai flussi di dati che vengono raccolti e rielaborati in questi *hubs*. In questa fase storica, i flussi di investimenti vanno esattamente dove ci sono molti di questi dati che vengono rielaborati efficacemente. Per avere molti di questi dati occorre avere chi ce li dà. Affinché questo sia possibile, dobbiamo avere delle reti.

Noi siamo consapevoli che ciò che aggrega le reti non sono gli algoritmi ma sono gli attrattori rispetto ai quali gli algoritmi sono strumentali. Sappiamo che possiamo lavorare su questi attrattori non solo con considerazioni di tipo tecnologico e digitale ma anche con considerazioni di tipo umanistico. Nel momento in cui noi stabiliamo che Nervi, la storia di Genova, il Porto, l'Ospedale Gaslini, etc. sono attrattori, dobbiamo lavorare su questi attrattori con uno sguardo umanistico. Sappiamo benissimo che il margine di miglioramento in questo senso è enorme. Molto spesso, gli sforzi di miglioramento e di rielaborazione sono visti come qualcosa di volontaristico che è al di fuori dell'economia *mainstream* e che devono essere sostenuti da delle *benefit corporations*, da delle entità economiche particolarmente propense al bene. Questo va benissimo però noi dobbiamo considerare che oggi siamo molto vicini a dire che anche i flussi finanziari più cinici saranno sempre più attirati da queste cose. Pertanto, dobbiamo avvalerci di questo e considerare i territori come un centro di attrazione di flussi di capitale.

Per quanto riguarda Genova, ha un carattere di nodo infrastrutturale critico. Si pone come variabile strutturale dell'intero sistema produttivo digitale globale. Per questo, noi abbiamo calato nel nostro accordo bilaterale con l'Università di Genova il tema delle infrastrutture critiche. È un tema molto delicato perché le infrastrutture critiche sono qualcosa che va molto oltre un calcolo di costi. È un tema che coinvolge il ruolo strategico di Genova. Richiede una visione di sistema ampio, include anche le infrastrutture digitalizzate ed alcuni aspetti di sfondo come i saperi, la moneta, la *governance*. Oggi dubito che ci sia un punto di vista che ha una capacità di visione di questo tipo. Sono tutte visioni più parziali.

In questa città c'è una visione della Via della Seta come opportunità. Come dice il nome, la Via della Seta collega l'Europa con l'Asia, soprattutto con la Cina. Una cosa abbastanza interessante da osservare è che l'attenzione dei cinesi verso l'Europa è molto culturale. L'interesse dei cinesi passa dai saperi. Lo vediamo



COMUNE DI GENOVA

continuamente. Loro comperano aziende ed organizzazioni che sono dei *brand* simbolo di una certa cultura di prodotto, di una certa capacità di capire cose che non sono trasferibili in modo semplice. Ad esempio, l'Università Tsinghua di Pechino che è considerata la più prestigiosa della Cina e nella quale si formano le loro classi dirigenti, ha acquisito una parte del *campus* milanese del Politecnico per formare i cinesi a Milano. Hanno riconosciuto a Milano di essere un polo di eccellenza in un tema particolarmente importante per la formazione delle classi dirigenti che è il *design*. Nel Novecento, abbiamo conosciuto il *design* industriale in cui l'Italia, soprattutto Milano, è stato un polo di eccellenza. Nel XXI secolo, il *design* è diventato *design thinking*, cioè è un modo di pensare molto simile a quello che noi adottiamo nella *C-School*. È un modo di pensare di sistema che considera tutti gli elementi afferenti e che stabilisce che per fare un ponte, non bastano degli ingegneri civili che facciano un progetto per cui il ponte non crolli. Servono tutti coloro che possono essere *stake holders* di quel ponte in modo che nel momento in cui facciamo un investimento, noi sappiamo che quell'investimento avrà un ritorno da tutti quelli che possono trarre opportunità da questo cambio di geometria del territorio.

La nostra idea è quella di creare un polo di *design* dei sistemi infrastrutturali, possibilmente con il contributo dei cinesi, anche grazie a questa alleanza con l'Università di Genova. Noi abbiamo dei rapporti con dei grandi imprenditori nel campo infrastrutturale in Cina. Dal punto di vista accademico, l'interesse dell'Università è vivissimo a tutti i livelli. Il rapporto con Milano è fondamentale perché il sistema Genova - Milano è visibile, dal punto di vista di un asiatico, come il punto di sbocco verso l'Europa. Quando parliamo della Grande Baia di Hong Kong parliamo di un sistema che fa settanta milioni di abitanti. Ragionare a livello di sistemi globali in termini municipali non è sufficiente. Noi dobbiamo immaginare l'intero nord Italia - in cui il nodo principale è Milano ma Genova è sottonodo strategico - come un sistema unico di trentacinque milioni di persone. Questo sistema è collegato con la Valle del Reno verso nord e lungo il Corridoio Cinque ad est ed ovest. È strategico per l'Europa. Se questo nodo uscisse dall'Europa, non ci sarebbe più l'Europa.

Noi pensiamo che un'altra direzione di lavoro consista nel creare una capacità culturale che oggi non esiste, il *design* dei sistemi infrastrutturali. Da un lato, potrebbe interessare dei *partners* globali.



COMUNE DI GENOVA

Dall'altra parte, si potrebbe lavorare su un'integrazione culturale e di sistema tra Genova e Milano. Credo che questo sarebbe estremamente importante. Purtroppo, non ci sono mai delle idee chiarissime su quando potremo andare a Milano con il treno in trentacinque minuti. In quel caso, ci sarebbe un travaso di residenti verso la Liguria perché già oggi è persino più rapido andare da Genova a Milano centro che non dalla Brianza o dal Lago Maggiore. Il polo Genova - Milano può diventare un sistema di successo continentale e di interesse globale. Intorno a questa prospettiva, oltre all'Università, vorremmo cercare di radunare più *stake holders* possibili: Città Metropolitana, Regione, gli imprenditori interessati a sviluppi di questo tipo. Vorremmo mettere a disposizione le reti che noi riusciamo a fare afferire qua.

In prima battuta, questo è quello che mi sento di dire. Sono disponibile ad approfondire determinati punti ed a rispondere alle vostre domande.

REMUZZI - PRESIDENTE

Grazie.

Do la parola al Consigliere Grillo.

GRILLO - F. I.

Il Consiglio Comunale, contestualmente all'approvazione del rendiconto del Comune per l'esercizio 2012, ha approvato un Ordine del Giorno. Recitava testualmente: "rilevato dall'allegato "Stato di Attuazione dei Programmi *Smart City*", si è proceduto al consolidamento dell'associazione "Genova *Smart City*" lanciandolo a campagna di adesione per il secondo anno di attività. Al trentuno dicembre, i soci paganti sono settantotto. I soci onorari sono cinque." Gli organi si sono riuniti periodicamente ed è stata organizzata, in particolare, un'assemblea di presentazione al Sindaco a giugno. Nel corso di questa riunione si è approvata la modifica statutaria e si è eletto il Vice Presidente esecutivo.

Poi citava i progetti europei *Smart City: Transform* per la pianificazione integrata delle città intelligenti; *Celius* per la creazione di una micro rete di teleriscaldamento in Val Bisagno; *R2 cities* per l'efficientamento energetico da parte della Diga Rossa di Begato.

Per quanto riguarda i rapporti con la Regione Liguria, sono stati avviati i primi tavoli di lavoro con la Regione sulla nuova



COMUNE DI GENOVA

programmazione 2014 - 2020 della Politica di Coesione Europea - Fondi Strutturali.

Ho citato questo Ordine del Giorno perché siamo in un nuovo ciclo amministrativo. Assessore, sarebbe importante sapere se l'associazione ed i soci esistono sempre, se gli organismi allora previsti sono tuttora vigenti, quali sono le quote di partecipazione e gli organismi dirigenti. Sarebbe importante avere anche un minimo di informazione su questi progetti che ho citato e sui rapporti con la Regione Liguria. Nel dispositivo di quell'Ordine del Giorno c'era l'impegnativa a riferire le questioni che io ho sintetizzato.

Passiamo al secondo documento. Contestualmente alla quarta variazione ai documenti previsionali e programmatici 2016 - 2018, era previsto "Servizi Istituzionali Generali di Gestione - altri Servizi Generali: una previsione di 334.886 euro sui progetti europei di *Smart City*". Era previsto che la Giunta riferisse l'utilizzo di questa somma e gli obiettivi al Consiglio Comunale entro febbraio 2017. Anche in questo caso non ci è stata fornita alcuna informativa. Il secondo quesito che pongo è avere un elenco degli obiettivi che sono stati realizzati con questa cifra.

In terzo luogo, vorrei citare che vi è stata una Commissione Consiliare in data 23.01.2015. Vorrei ricordare che in quella Commissione Consiliare erano presenti molti consiglieri che sono anche presenti in questo ciclo amministrativo: Anzalone, l'attuale Vice Sindaco Balleari, l'attuale Assessore Campora, De Benedictis, Putti, Salemi, Villa Claudio, il sottoscritto, la Lauro e Pignone. Io consiglieri di leggere il verbale di quella riunione. L'Assessore di riferimento era Piazza. Leggendo il verbale ed i contributi emersi nel corso di quella Commissione, non credo che oggi si sia in grado di fare un bilancio sull'attività svolta.

Assessore, concludo ringraziando il gradito ospite odierno. Vorrei evitare le situazioni che ho citato del passato. Il Consiglio non ha riscontri sull'effettiva concretizzazione degli obiettivi. Le consiglieri di predisporre una relazione per il Consiglio Comunale da sottoporre preventivamente a questa Commissione Consiliare in cui siano elencati gli obiettivi che si intendono attuare o quantomeno gli obiettivi su cui lavorare in questo ciclo amministrativo. Le consiglieri anche di coinvolgere la Regione e la Comunità Economica Europea. Io credo che questo sia un atto dovuto nei confronti del Consiglio Comunale. Non ho pretesa che oggi si diano risposte esaustive sulle questioni che ho posto e sui documenti che ho citato però lavorare su



COMUNE DI GENOVA

una relazione della Giunta che traguardi i prossimi quattro anni di ciclo amministrativo credo sia utile alla Giunta e soprattutto al Consiglio Comunale.

REMUZZI - PRESIDENTE

La parola al Consigliere Pignone.

PIGNONE - LISTA CRIVELLO

Ringrazio l'Ing. Zanenga per l'illustrazione di base. Oggi è stata descritta una trasformazione da *Smart Cities* in *Smart Communities*. Questo ci permette di fare dei confronti rispetto alle indicazioni che questa Giunta può dare e ci permette di capire quanto si può ottenere.

Dobbiamo cercare di superare il concetto di comunità in competizione per avere la capacità, attraverso l'identificazione di attrattori, di capire quali sono i punti di forza del nostro territorio e creare una comunità collaborativa. Creare conflitto non porta a elementi positivi. Quello che si diceva prima rispetto alla trasformazione di società di produzione in società di innovazione parte da questo presupposto.

Interessante anche il lato legato all'interpretazione della fabbrica 4.0. Normalmente, questo termine si associa alla capacità dell'industria di robotizzarsi. Il primo elemento è quello del conflitto sociale che nascerà con la riduzione dei posti di lavoro. Dobbiamo avere la capacità di *governance* adeguata per capire che la fabbrica 4.0 è quella dell'informatizzazione delle reti. Si dovrebbe fare un'analisi di quello che ha detto Zanenga.

È interessante anche l'aspetto dei flussi finanziari cinici.

Infine, faccio una critica. Dovremmo smetterla di parlare della linea veloce Genova - Milano. Invece, dovremmo immaginare una Milano - Genova, altrimenti il punto di vista delle capacità di identificare il proprio territorio come punto di forza va sempre a generare una visione esterna. Noi diciamo sempre che da qui vanno via tutti e non viene nessuno. Se noi stessi non abbiamo la capacità di capire qual è il punto di forza del nostro territorio, diventa difficile.

Faccio delle richieste. Chiedo se ci sono delle proposte. Alla luce di quello che è stato raccontato qui stamane e che condivido completamente, secondo Lei, quali sono i punti di forza di questa città



COMUNE DI GENOVA

che possono essere tradotti in fasi operative? Quello che ha descritto è già messo in campo dalle varie attività che in questi anni sono state avviate in questa città. Alcuni esempi sono la *blue economy*, la visione della Liguria come centro di eccellenza del mare in tutte le sue forme ed i centri di eccellenza che noi abbiamo sul territorio anche grazie alla presenza di industrie importanti. Bisognerebbe rielaborare questo pensiero attraverso delle azioni.

Assessore, Le chiedo quanto di quello che è stato esposto si sta elaborando e si vuole creare.

La trasformazione in *Smart City* è un altro punto essenziale ma non entro nel merito del tema.

Mi fermo qui.

REMUZZI - PRESIDENTE

Consigliere Avvenente.

AVVENENTE - P. D.

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti. Buongiorno agli ospiti che oggi sono presenti con noi.

Il tema odierno è Genova oltre la *Smart City*. Io faccio alcune domande relativamente alla fine che hanno fatto i progetti che si portavano il nome di *Smart City*.

Quando rivestivo la carica di Presidente di Municipio avevo seguito dettagliatamente alcune branche del progetto *Smart City*, in particolare CAT-MED e *Green Apple*. Erano due sottoprogetti che riguardavano una zona del territorio del Ponente cittadino, in particolare Voltri. Avevano l'intento di intervenire sul risparmio energetico delle abitazioni - soprattutto di quelle di Edilizia Residenziale Pubblica - e sulla promozione delle energie alternative per alimentare queste abitazioni. Ci furono incontri a tutti i livelli. Incontrammo delegazioni provenienti dalla Spagna, dalla Grecia, dalla Francia, dall'Olanda. Furono discussioni molto interessanti. Parteciparono esimi studiosi e persone a conoscenza di questi temi. Quando si trattò di concretizzare questi progetti nella speranza che arrivassero dalla Comunità Europea delle risorse finanziarie, esplosero come bolle di sapone e non abbiamo più saputo nulla.

La discussione che abbiamo intavolato stamane è molto interessante. Mi piacerebbe che, però, a seguito di questa ulteriore



COMUNE DI GENOVA

discussione si potesse davvero incominciare ad intravedere la luce alla fine del *tunnel* per capire se la Comunità Europea contribuirà. Se non ci saranno dei contributi economici, tutti questi bei discorsi rischieranno di rimanere tali. Grazie.

REMUZZI - PRESIDENTE

Prego, Prof. Zanenga.

PROF. ZANENGA - UNIVERSITÀ TORINO - MILANO

Dal punto di vista della finalità di questo incontro, io volevo soprattutto condividere con voi lo stato delle cose ad oggi. Dal punto di vista dei passi concreti, possiamo essere dei contributori in termini di idee ma per passare dalle idee ai programmi è necessario l'intervento della Pubblica Amministrazione.

Quando noi diciamo di andare oltre la *Smart City*, non diciamo che la *Smart City* è qualcosa di superato. Dovremmo cominciare a vedere la *Smart City* come un sistema aperto, non chiuso. Da sistema locale deve diventare sistema *glocal*, cioè globale e locale. Come diceva il Consigliere Pignone, deve diventare anche una rete di *smart communities*. Ognuno di noi, come persona, appartiene alla comunità dei cittadini della città ma appartiene anche a molte altre comunità. Il digitale ha dato la possibilità di consolidare questo aspetto.

Dal punto di vista delle idee, mi permetto di dire solo due cose. Quello che ho cercato di mettere in rilievo è che una strategia su Genova si gioca su due pilastri. Il primo è rappresentato dalle infrastrutture. Genova deve passare dall'essere un nodo all'essere uno snodo. Va benissimo se ci sono dei flussi importanti ma essi devono essere fluidi ed efficaci. Non devono compromettere in alcun modo la vivibilità e la bellezza della città.

Il secondo pilastro che nella tradizione genovese è stato trascurato negli ultimi tre secoli è la bellezza. Genova deve capire che oggi la bellezza è un motivo di ricchezza. Noi non possiamo semplicemente pensare che questi siano aspetti collaterali. Sono aspetti totalmente strategici. Abbiamo una città che è scesa di circa trecentomila abitanti negli ultimi cinquanta anni. C'è un sacco di patrimonio edilizio vuoto che va rigenerato anche attraverso un programma di demolizioni intense, secondo me. Sicuramente noi dobbiamo ragionare sul fatto che le periferie avevano un senso nel



COMUNE DI GENOVA

ventesimo secolo. Oggi non ce l'hanno più, quindi vanno ripensate in modo molto radicale.

Il *design* dei sistemi consiste anche nel rendere più multi funzionali le infrastrutture e capaci di aggregare maggiori portatori di interesse. Rispetto a quello che diceva il Consigliere Avvenente, sono d'accordo che bisogna cercare di avere le risorse ma bisogna anche cercare di autoprodurle. Ad esempio, a livello europeo, le politiche regionali sono in fase di ridimensionamento continuo. Ci sono sempre meno fondi a disposizione. Per questo, bisogna ricorrere anche a flussi di capitali ulteriori a quelli tipici delle gerarchie amministrative che vanno dall'Europa fino ai comuni.

REMUZZI - PRESIDENTE

La parola all'Assessore Vinacci.

ASSESSORE VINACCI

Anch'io vi do qualche risposta.

Ingegnere, La ringrazio per quello che ci ha raccontato perché va nella direzione di quello che stiamo cercando di fare.

L'importanza delle relazioni sta crescendo. Prendo questo piccolo esempio e lo unisco anche a quello che ci ha detto circa l'importanza di essere attrattori. Che Genova sia attrattrice è fuori di dubbio, se non altro per la sua arte, la sua cultura, la sua storia e la sua enogastronomia. Tutti conosciamo il potenziale di Genova.

Stiamo facendo qualcosa che non è ancora 4.0 ma che sicuramente va in quella direzione. Vi racconto due cose.

Abbiamo preparato una bozza di accordo che stiamo discutendo con le altre istituzioni, in particolare con Camera di Commercio, con Regione, con l'Università e con l'associazione "Agenti Marittimi". Dall'anno prossimo, ci presenteremo con dei mega eventi dove verranno trattati tutti i temi legati ai vari argomenti che fanno parte della ricchezza della città. Il primo su cui stiamo lavorando è il *summit* della *blue economy*. Questo evento potrà durare più di due settimane e ricomprenderà il "Festival del Mare" dell'Università, la *Shipping Work* degli "Agenti" ed il *summit* che abbiamo fatto a Genova. Questo sarà fatto in quell'ottica di aggregazione di reti e di relazioni che portano ad avere un'accelerazione esponenziale.



COMUNE DI GENOVA

Un'altra cosa che stiamo facendo è un accordo con la Fiera di Barcellona. È un accordo non oneroso che ci dovrebbe consentire solo di poter mettere in vetrina ancora meglio quello che stiamo facendo a Genova. Fiera di Barcellona è la più grossa fiera europea. Detiene trentacinque marchi internazionali. Organizza fiere un po' ovunque. L'idea è quella di utilizzare questi signori affinché sulle due tipologie di eventi che vengono organizzati a Genova - quelli a titolo oneroso e quelli a titolo non oneroso che si reggono con gli *sponsor* - diano forte impulso con le aziende legate a loro. Ad esempio, con Euroflora abbiamo accolto duecentocinquantamila visitatori. Con l'accordo di Barcellona forse avremmo potuto attrarne centomila in più. Ci sarebbe costato qualcosa. Loro avrebbero guadagnato ed avrebbero mandato altre persone dal resto dell'Europa a vedere quello che è il potenziale della città.

Per quanto riguarda gli altri eventi, loro potranno occuparsi della gestione degli *sponsor* internazionali. Quando facciamo qualcosa, noi ci facciamo aiutare da tutte le realtà che sono intorno alla città ed in Italia. Il vantaggio della città è di venire riempita di gente.

Queste due cose sono già realtà. Magari, prossimamente vi riferirò in modo più dettagliato. Ci stiamo lavorando.

Un breve cenno sull'associazione *Smart City*. Esiste ancora. Ho preso io il posto di Piazza, quindi sono il Vice Presidente esecutivo. L'associazione non ha progetti in questo momento. C'era una dotazione di fondi iniziale che non c'è più. Essendo un'associazione, non può accedere ai finanziamenti europei. Sto lavorando alla revisione dello Statuto. L'idea è quella di inserire un *Advisory Board* che sarà costituito dai soci più importanti a rotazione. Il secondo obiettivo è quello di capire se sarà possibile trasformare questo *Advisory Board* in una società senza capitale ma partecipata al 100% perché questo meccanismo ci consentirebbe di accedere ai fondi europei e riprendere a sviluppare i progetti. C'è un tecnicismo necessario.

Non ho notizia dei vecchi progetti che erano in corso. So che ho trovato un'associazione praticamente chiusa. Abbiamo fatto un po' di promozione. Ho organizzato qualche incontro. Negli ultimi due mesi sei o sette nuovi soggetti hanno aderito perché c'è uno spirito nuovo.

In altra sede vi darò maggiori dettagli. Grazie.



COMUNE DI GENOVA

REMUZZI - PRESIDENTE

Consigliere Pignone.

PIGNONE - LISTA CRIVELLO

Io volevo riprendere due cose. Il primo è il discorso che parla della trasformazione da nodo a snodo. L'altro è quello della bellezza come elemento strategico. Uno rientra in un'attenzione.

Lei citava il discorso della Via della Seta e la potenzialità del Porto di Genova di essere l'*hub* centrale per l'Europa. Bisogna stare attenti che questo *hub* sia riempito di contenuti, altrimenti diventiamo piattaforma. C'è differenza tra piattaforma e snodo. Noi possiamo ricevere grandi investimenti da parte dei cinesi ma se questi investimenti non sono adeguatamente gestiti in *governance* come ricaduta nella città, si corre il rischio che in gran parte del territorio ci sia solo una movimentazione mezzi o merci.

L'altro tema era quello della bellezza. Il tema della bellezza diventa strategico specialmente nelle periferie. Genova non ha periferie intese nel senso internazionale del termine. I concetti di centro e di periferia su Genova sono sempre stati diversi rispetto a Milano, Monza, etc. Gli altri aspetti di espansione della città qui sono un po' diversi, anche perché qui abbiamo il mare che rappresenta un limite fisico. Noi abbiamo un problema, quello della ricucitura dei territori. Uno degli aspetti su cui dovremmo investire è quello di andare a fare degli investimenti anche di basso cabotaggio per riqualificare il tessuto connettivo tra una circoscrizione e l'altra. Mi riferisco anche al discorso della mobilità nell'ambito della Città Metropolitana. Queste sono cose fattibili. La Città Metropolitana ha elaborato un piano strategico che non abbiamo rilanciato in maniera opportuna nelle sedi opportune. Questo, invece, viene elaborato su *spot* comunicativi esterni e non c'è stato un adeguato coinvolgimento della cittadinanza genovese. Nessun Municipio è stato coinvolto nella pianificazione del PUMS. Se uno ha una visione di *smart community*, sicuramente non l'abbiamo messa in atto con il PUMS. Magari, ci ritorneremo appena la Commissione che ho chiesto da sei mesi arriverà a presentare il piano.

Il piano della mobilità è strettamente collegato al tema della bellezza. "Genova Meravigliosa" si deve concretizzare non solo nelle azioni ma anche in una trasformazione visibile. Secondo me, il



COMUNE DI GENOVA

Consiglio tutto potrebbe lavorare su questo. Io sto preparando una delibera di Consiglio su questo tema che tiene conto di quello che ci stiamo raccontando anche qui, stamattina. Potrebbe essere un elemento di discussione per la Giunta.

Vorrei capire dal nostro ospite cosa pensa del fatto che l'*hub* della Via della Seta si possa trasformare in una mera piattaforma logistica.

REMUZZI - PRESIDENTE

Professore, prego.

PROF. ZANENGA - UNIVERSITÀ TORINO - MILANO

Sono completamente d'accordo.

Non è desiderabile giocare sui flussi quantitativi. Da un lato, credo che sia necessario ragionare in termini di sistema Italia settentrionale - Italia nord occidentale, con una certa armonizzazione. Ad esempio, vedo che sul tema della Via della Seta si sta dando da fare enormemente anche Trieste. Non credo che le posizioni di Genova e di Trieste debbano essere in competizione. Andrebbero armonizzate in un sistema molto ampio.

Quando vedo passare sull'autostrada A10 della Riviera di Ponente i *TIR* che partono dalla Baviera e vanno in Catalogna, trovo che ci sia qualcosa di sbagliato. Non ha senso avere un traffico pesante su un'autostrada che mette in comunicazione la Liguria con la Costa Azzurra.

Sicuramente l'attrattività del territorio deve essere al primo posto e le infrastrutture devono essere viste in funzione di questo. Non devono accumulare impatto ma liberare da esso.

Vorrei sottolineare il fatto che quando dicevo che bisogna vedere il sistema complesso delle infrastrutture come incrocio tra le infrastrutture fisiche e quelle della conoscenza, credo che sia fondamentale giocare a livello di saperi. Se ragioniamo con la scala con cui ragionano i cinesi, noi dovremmo vedere tutto il Mediterraneo come un unico porto. L'ideale sarebbe avere a Genova uno *hub* in grado di smistare il tutto in una logica di sistema mediterraneo. Questo non è impossibile. Bisogna lavorare molto sui saperi. Infatti, da un punto di vista concreto, io come primo passo vedo soprattutto aspetti



COMUNE DI GENOVA

connessi al creare qui un polo di saperi e di competenze che oggi ancora non esiste in Europa.

REMUZZI - PRESIDENTE

Consigliere Maresca.

MARESCA - VINCE GENOVA

Grazie, Presidente.

Questa discussione mi sembra molto utile soprattutto per il futuro sviluppo economico della nostra città e della nostra regione.

Mi interessava dare un parere sulla Via della Seta. La Via della Seta deve essere vista come uno snodo dei traffici per l'Europa. La Via della Seta deve essere vista come un sistema integrato di infrastrutture che, tra di loro, portano dei benefici e che non bloccano la città con le merci. Bisognerebbe creare un sistema integrato con lo spostamento della Diga Foranea, con il Terzo Valico, con una scuola di formazione a Genova. Sarebbe utile creare anche un sistema di *governance* e di regole dettate dal Governo italiano che non implichi che la Via della Seta sia un'invasione del Governo cinese con le sue regole ma che riguardi la nostra nazione e la nostra città. La Via della Seta potrebbe essere importante per questo.

Il Porto di Genova è il punto di sviluppo più importante della città insieme alle infrastrutture ed alla bellezza. Il sistema Italia dovrebbe basarsi su pochi porti per dare un afflusso maggiore all'Europa: Genova, Trieste, Livorno. Un sistema di finanziamento di questi porti potrebbe far sviluppare le eccellenze del territorio. Un territorio deve essere in grado di far proliferare le proprie eccellenze territoriali. Anche un Paese deve essere in grado di farlo. Deve capire in quali regioni si può fare un discorso di sviluppo relativo ad un determinato tema. Credo che questo discorso vada bene per Genova, anzi lo considero un discorso che potrebbe andare ancora meglio per lo Stato italiano.

REMUZZI - PRESIDENTE

La parola al Consigliere Bernini.



COMUNE DI GENOVA

BERNINI - P. D.

La prima Via della Seta di Giovanni di Pian di Carpine ha visto Genova come grande protagonista. Nel nostro salone di rappresentanza, a memoria dell'importanza della relazione con il mondo orientale, di fronte al dipinto di Colombo, c'è il dipinto di Marco Polo. La settimana scorsa, durante un discorso di rappresentanza per il centocinquantenario anniversario del Chiossone, il Sindaco ha indicato Colombo ed Andrea Doria. Questo è rappresentativo di come l'attuale classe dirigente di Genova sia lontana dalla *smart community*. Questa è una città che sta coltivando il sistema chiuso. Non c'è solo Shenzhen che chiede di poter avere relazioni con Genova e che ha lanciato più volte ami agli operatori economici ed ai politici genovesi. Anche Durban che è riferimento di tutta l'attività dell'Africa australe, fa questa stessa richiesta per il semplice motivo che c'è un fatto molto materiale. La collocazione geografica di Genova gli consente di poter fare queste cose. Cosa fa, invece, la classe politica di questa città? Prende un aereo di uno di questi imprenditori, va a trovare il monopolista del traffico dei *container* e gli dice di pensare a fare queste cose. Dovrebbe accadere il contrario.

Va benissimo venire qua ed ascoltare. Mi piacerebbe che diventasse un elemento di confronto anche sulle scelte di gestione della politica di questa città e che sia il rifiuto di un sistema di barriera all'entrata che ha bloccato lo sviluppo di Genova da molti anni. Non è un discorso di sinistra o di destra. Abbiamo avuto governi di diverso colore che si sono avvicinati. L'unico elemento fondante è stato il foraggiare la presenza di organizzazioni oligopolistiche senza mai aprirsi alla possibilità di far valere idee e proposte che ci arrivano ed a collaborare con esse. Mi piacerebbe che dalla discussione si passasse alla pratica. Non ho elementi che mi consentano di dire che davvero c'è stata un'acquisizione di questo nuovo sguardo.

È vero che dall'Europa arrivano risorse limitate ma sono risorse che sono state orientate in modo intelligente a mettere in condizione gli operatori di poter approfittare di finanziamenti parziali dei loro progetti e di metterci loro il resto per fare delle iniziative. Se, però, non viene fatta una programmazione dalla Regione, nessuno potrà prendere nemmeno un piccolo finanziamento. Questo è quello che succede in questa città. La cosa più divertente è che gli imprenditori stanno zitti. Pertanto, è difficile pensare ad una *smart*



COMUNE DI GENOVA

community dove anche il mondo imprenditoriale ha acquisito lo stesso atteggiamento difensivo. Credo che bisognerebbe che ci fosse del coraggio politico da parte di chi ha avuto l'incarico di gestire le cose della città, della Regione e della Città Metropolitana. Questi incontri interessanti, però, dovrebbero diventare fruttuosi. Finché queste opinioni resteranno degli stimoli che non conducono a scelte politiche, ci porteranno ad allontanare la nostra città da questi orizzonti che, invece, vedono altre città che non hanno le opportunità di Genova ad avere molta più capacità di stringere contatti. Corriamo il rischio che Trieste sia in competizione con noi perché lì qualche scelta nel campo della possibilità di far lavorare tutti è stata fatta. Qua, invece, abbiamo sempre il re dei *container* vuoto, il re degli armatori che ha il monopolio del Porto e noi, ossequiosi, andiamo a riverirlo con gli aerei privati e così via.

REMUZZI - PRESIDENTE

Ci sono altri interventi? Prego, Consigliere Santi.

SANTI - VINCE GENOVA

Sono estremamente soddisfatto di questa Commissione che ho promosso. La cosa che risulta evidente è che la prima *smart community* l'abbiamo realizzata oggi, qui, tra di noi. Al di là del fatto di essere seduti tra i banchi della maggioranza o dell'opposizione, abbiamo discusso di questi argomenti con grande intensità, con progettualità e senza pregiudizio alcuno. Per me, questo è un segnale che denota che sulla città siamo tutti a condividere un cambiamento che possa produrre ricchezza e lavoro. Esistono delle posizioni diverse per altri argomenti ma quest'oggi ci siamo ritrovati tutti in questa comunità consiliare.

Io ringrazio Paolo che conosco da molti anni e con il quale ho collaborato in diversi convegni. Ci ha dato degli spunti di riflessione e degli argomenti concreti sui quali io vorrei che tutti noi, con i vari gruppi consiliari, riuscissimo a connetterci per produrre una mozione da presentare in aula consiliare.

Ringrazio anche l'Assessore Vinacci perché oggi è stato esauriente nel trasmetterci lo stato di avanzamento dei lavori del suo Assessorato. Questo è un segno distintivo del fatto che la politica ha ancora una sua ragione di esistere. Per me, politica significa



COMUNE DI GENOVA

trasmissione di informazioni e comunicazione. A volte, cadiamo nell'imbarazzo e nell'equivoco di pensare che ci siano delle barriere di comunicazione. Invece, basta venire in aula a presentare le proprie idee e comunicarle, anche se non fossero condivise. Già questo è un atto politico che dà credito alle istituzioni.

Oggi sono molto soddisfatto perché abbiamo dato dei contenuti ma, soprattutto, abbiamo rappresentato una maturità politica che è raro vedere nella nostra aula. Non lo dico perché voglio fare un discorso di parte. Lo dico perché a me, come a voi tutti, sta molto a cuore Genova. Ci sta a cuore capire cosa stia succedendo a livello mondiale e quale protagonismo possiamo avere. Se andremo ad interpretare operativamente certi suggerimenti, senza bandiere, probabilmente Genova potrà raggiungere più rapidamente quegli obiettivi di ricchezza ed occupazione che stanno a noi tutti a cuore da tanti anni. Grazie.

REMUZZI - PRESIDENTE

Consigliere Grillo.

GRILLO - F. I.

Assessore e Presidente, in riferimento alla mia proposta iniziale, riterrei opportuno che, una volta che l'Assessore avrà predisposto i documenti di programmazione o gli obiettivi sui quali sta lavorando, ci sia un aggiornamento della riunione della Commissione per capire su quali progetti si sta operando.

In secondo luogo, sarebbe necessario avere anche un rendiconto per quanto riguarda le somme stanziare in passato e per sapere se sono state utilizzate ad oggi.

Evitiamo quello che accade spesso e sovente, cioè che il Consiglio approva dei documenti e poi non è informato sulla concreta attuazione degli obiettivi che nei documenti sono previsti.

La mia proposta, quindi, è che ci sia un aggiornamento non appena l'Assessore avrà predisposto la relazione programmatica e lo stato dell'associazione in riferimento agli aderenti, le quote di partecipazione e quant'altro.



COMUNE DI GENOVA

REMUZZI - PRESIDENTE

Faremo un'altra Commissione. Questa era sulla *Smart City*. Sarà una nuova Commissione quella che ha richiesto.

Se non ci sono altri interventi, chiuderei la Commissione. Grazie. Buona giornata.

E S I T O:

Genova oltre la smart city – una strategia di territorio come soggetto politico, culturale, economico e finanziario. <u>Sono previste audizioni.</u>	Conclusione trattazione.
---	--------------------------

Il Presidente alle ore 11.13 dichiara chiusa la seduta.

IL SEGRETARIO
(Liliana Lunati)

IL PRESIDENTE
(Luca Remuzzi)

(documento firmato digitalmente)